Gloxa IX: Il misticismo impolitico nella poesia di Cristina Campo

Descrizione

Il misticismo impolitico nella poesia di Cristina Campo

Â«Ora rivoglio bianche tutte le mie lettere,
inaudito il mio nome, la mia grazia richiusa;
châ??io mi distenda sul quadrante dei giorni,
riconduca la vita a mezzanotte.

E la mia valle rosata dagli uliveti
e la cittÃ intricata dei miei amori
siano richiuse come breve palmo,
il mio palmo segnato da tutte le mie morti.

O Medio Oriente disteso dalla sua voce,
voglio destarmi sulla via di Damasco â??
nÃ© mai lo sguardo aver levato a un cielo
altro dal suo, da tanta gioia in croceÂ».

CosÃ¬ scrive Cristina Campo nella poesia *Ora rivoglio bianche tutte le mie lettere*[1] che, meglio di qualsiasi altra, racchiude una vocazione al silenzio. Un silenzio che, tuttavia, Ã¨ da intendersi come ricerca dellâ??essenzialitÃ , sforzo di far coincidere forma significato, restituendo al linguaggio il proprio valore. Le poesie di Campo sono infatti caratterizzare dalla tensione verso una veritÃ che Ã¨ abbandono, svuotamento dellâ??ego.

La parola diviene cosÃ¬ il mezzo per praticare una disciplina di liberazione dallâ??io, che richiede, anzitutto, che il linguaggio venga restituito al proprio originario compito: toccare il nocciolo delle cose, ponendosi in ascolto di esse. E proprio questo â??porsi in ascoltoâ?• costituisce la direzione della

scrittura dellâ??autrice, che si caratterizza per una forte spinta mistica. Spinta presente nella vita stessa della poetessa, che scelse la non visibilitÃ , il rifiuto delle logiche mondane, per dedicarsi alla scrittura da anacoreta. Nata nel 1923 a Bologna e segnata, sin da ragazzina, da gravi problemi cardiaci, la Campo condusse unâ??esistenza al di fuori dei circuiti della notorietÃ letteraria, conoscendo tuttavia i maggiori intellettuali dellâ??epoca, dal traduttore Leone Traverso, a Mario Luzi, per poi legarsi sentimentalmente a ElÃ©mire Zolla, filosofo delle religioni e studioso di esoterismo, che molto condivise con la scrittrice, restandole accanto sino alla morte, sopraggiunta a soli cinquantatrÃ© anni.

La biografia della Campo Ã¨ segnata dunque da una profonda ricerca spirituale, che approda ad una fede cristiana pura, vicina allâ??ortodossia, della quale ritroviamo tracce nello stile. I versi si fanno canto di ringraziamento che intende toccare lâ??essenza immateriale delle cose, mettendo in luce lâ??inconsistenza della vita su questa terra. Ã? in tal senso che Ã¨ possibile individuare unâ??analogia profonda tra la poesia di Cristina Campo ed il pensiero di Simone Weil, filosofa e mistica francese di origini ebraiche che, a cominciare dalla riflessione sullâ??ingiustizia sociale di matrice marxista, si accosta alla spiritualitÃ cristiana, scegliendo tuttavia di restare fuori dalla Chiesa sino alla fine.

Weil, proprio a partire dallâ??analisi dellâ??ingiustizia consustanziale al mondo moderno e alla logica della catena di montaggio e della reificazione dellâ??essere umano, sposta quindi la propria riflessione sul piano metafisico, ritenendo che lâ??unica strada per sovvertire il dilagare del male nel mondo sia lâ??impolitico. Questâ??ultimo concetto indica perciÃ² la negazione della politica, prassi ormai decaduta e ridotta, irreversibilmente, a gioco di potere e a spirale di violenza.

Uscire dalla politica e porsi in unâ??ottica impolitica per Weil significa, altresÃ¬, teorizzare una condizione nella quale la logica del dominio non puÃ² avere la meglio, come storicamente avvenne nelle prime comunitÃ cristiane, che tutto mettevano in comune, senza alcun attaccamento ai beni materiali o ai ruoli sociali. Al pari della Weil, Cristina Campo invoca e ricerca, cosÃ¬, una condizione impolitica e lo fa con i versi, approdando non ad un luogo fisico o ad una configurazione storica, bensÃ¬ alla dimensione dellâ??anima.

Ed ecco che *il nome diventa adesso inaudito*, in quanto nessun linguaggio basta piÃ¹ a esprimere lâ??esperienza pura del bene, mentre gli amori -simbolo delle passioni carnali- vengono chiusi nel palmo della mano, come una soglia che si chiude e si spalanca verso un altrove. Lâ??elemento simbolico diventa difatti il mezzo espressivo attraverso cui la Campo annuncia la dimensione dellâ??anima, alla quale si arriva per approssimazioni, per immagini miste a silenzi, proprio alla maniera della teologia negativa, che tanto ha influenzato anche la filosofia di Weil. Poesia riflessiva e immateriale, quella della Campo Ã¨ una scrittura tutta rivolta al cielo e tesa ad incarnare nel linguaggio la sofferenza e la resurrezione, attraverso un distanziamento dalla materialitÃ delle cose. I versi divengono, cosÃ¬, significati che non si esauriscono nella parola e che invitano, costantemente, a rivolgere lo sguardo verso quel Cielo che giÃ si trova nel profondo di noi stessi.

Lucrezia Lombardo

* * *

Ritratto di Cristina Campo, ad opera di Lucrezia Lombardo

* * *

[1] C. Campo, dal canzoniere *Passo dâ??addio*, Vanni Scheiwiller, Milano 1956.

Fonte della fotografia di Cristina Campo.

Categoria

1. Gloxa
2. Poesia italiana

Data di creazione
Marzo 11, 2024
Autore
carlo